

SAN PAOLO E LE SUE COMUNITÀ

Lettera ai Gàlati

SUSSIDIO PER I GRUPPI D'ASCOLTO
E DI CATECHESI

A CURA DI LUISA BIENATI



MARCIANUM PRESS

© 2011, Marcianum Press, Venezia
Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia - Tel. +39 041 29.60.608 - Fax +39 041 24.19.658
e-mail: marcianumpress@marcianum.it - www.marcianumpress.it

UFFICIO EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI
Patriarcato di Venezia

In copertina: Basilica di San Marco, Venezia, Pala d'oro (1105). Tondo a smalto raffigurante san Paolo.

Immagini:

© Per gentile concessione dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici, Curia Patriarcale di Venezia,
della Procuratoria di San Marco, Venezia.
Tutti i diritti riservati.

Per i brani riportati in questo volume:

Per gli scritti di Benedetto XVI

© Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano

G.F. Hawthorne, R.P. Martin, D.G. Reid, *Dizionario di san Paolo e delle sue lettere*, a cura di R. Penna

© 1999, San Paolo, Milano

Per citazioni e immagini Marcianum Press è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire,
nonché per omissioni e/o errori riscontrabili nei riferimenti.

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana, Padova

Stampa: Grafiche Veneziane (Venezia)

ISBN 978-88-6512-066-8



Pietro e Paolo (Museo paleocristiano di Aquileia, IV sec.). Si tratta di una delle più antiche raffigurazione degli apostoli.

“Veder il volto” è l'incontro personale che spesso san Paolo vive con i suoi discepoli (1Ts 2,17-Gal 4,20). Ma com'era il volto di Paolo? Qual era il suo aspetto? Lo si desume, ad esempio, dalla Seconda Lettera ai Corinti (19,10) dove è descritto con un fisico debole e un tono di voce “dimesso”, quasi che il suo fascino spirituale contrastasse con la sua presenza fisica. L'unico “ritratto” di Paolo è riportato da un testo apocrifo del II secolo, Atti di Paolo e Tecla (1,3), dove è descritto: “uomo di bassa statura, la testa calva, le gambe arcuate, il corpo vigoroso, le sopracciglia congiunte, il naso alquanto sporgente, pieno di amabilità; a volte infatti aveva le sembianze di un uomo, a volte l'aspetto di un angelo”. Solo nel IV secolo si impone l'immagine di Paolo a cui si ispira l'iconografia successiva, spesso associandola alla figura di Pietro. A partire dal XIII secolo Paolo è raffigurato con l'attributo della spada, segno del suo martirio e del suo essere difensore della fede.

Ζῶ δὲ οὐκέτι ἐγώ, ζῆ δὲ ἐν ἐμοὶ Χριστὸς

Non vivo più io, ma Cristo vive in me.

[Gal 2,20]

P REFAZIONE

Benedetto XVI nell'enciclica *Deus caritas est* scrive: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica, o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva»¹.

È quanto è successo a Paolo di Tarso, che sulla via di Damasco abbandonò un "sistema di valori" di per sé non disprezzabili, per aderire ad una Persona, il Signore! Nella lettera che scrive ai Gàlati esprime la trasformazione avvenuta in lui con parole divenute giustamente celebri: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20).

Il cristianesimo è grazia! La religione cristiana non comincia dicendo quello che l'uomo deve fare ma quello che Dio ha fatto per l'uomo. La risposta umana adeguata a questo dono è l'obbedienza della fede.

Di fronte ai tentativi semplificatori di ridurre il cristianesimo a leggi e prescrizioni, Paolo ripropone il Vangelo della grazia accettando il rischio che questa verità basilare del cristianesimo possa diventare per alcuni un pretesto per vivere in modo arbitrario e secondo un'etica minimalista.

¹ Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 1.